

Galleria svevo-angioina e locali adiacenti



Al livello del piano delle banchine la torre di S. Lorenzo è collegata tramite un corridoio basso e largo con volta ogivale all'ingresso della galleria svevo-angioina. Anche questo ingresso presenta una volta ogivale, metà piuttosto rozza costruita con pietrame posto in opera con molta malta, l'altra metà costruita invece con pietre regolari e ben squadrate. Vicino alla scala che sale sino al corridoio di levante, è stato scoperto un condotto verticale che potrebbe essere stato utilizzato per sollevare materiale, trasmettere ordini o per ventilazione. Il restauro ha anche portato alla luce due tratti di mura a scarpa, appartenenti alla fortificazione svevo-angioina, a destra e a sinistra dell'accesso alla scala. Superato l'ingresso si entra nella galleria svevo-angioina restaurata nel 2004 dalla Marina Italiana. La rimozione degli spessi strati di intonaco e cemento che coprivano pavimenti e pareti e l'abbattimento di moderni muri divisorii hanno portato alla luce l'aspetto originario della galleria, che risulta lunga circa 31 metri, larga 3-4 metri, alta 5 metri, con volta ogivale di pietre ben squadrate, rinforzata da 3 costole ubicate ad intervalli irregolari. Al centro della volta vi sono 3 aperture quadrangolari di circa 70 cm di lato, comunicanti con la sovrastante galleria settentrionale, di cui solo la centrale è aperta. La galleria, che collega la torre di S. Lorenzo con la torre dell'Annunziata attraverso due passaggi riaperti durante il restauro, aveva un'importante funzione difensiva,

testimoniata dalle numerose feritoie ubicate lungo la parte nord scoperte e riaperte nel 2005. Il pavimento, che risale al XIX secolo, è costruito con basole ben squadrate, messe in opera a spina di pesce almeno un metro più in alto del piano di calpestio originario come dimostrato dal livello delle feritoie, ubicate sotto il pavimento del XIX secolo. Queste postazioni difensive, chiuse nel sedicesimo secolo dalla costruzione della struttura triangolare tra la torre di S. Angelo e il corpo principale del castello, sono state semi sommerse dall'acqua dolce della falda rotta alla fine del 1800 dallo scavo del canale e del pozzo sotto la torre di S. Lorenzo. La parete interna della galleria e quella in fondo verso la torre dell'Annunziata sono in gran parte costituite dalla roccia (una specie di calcare chiamato carparo), intorno al quale è stato edificato il castello, scavata, tagliata e rettificata, ove necessario, usando diversi tipi di pietre. Il carparo della parete di fondo verso l'Annunziata è stato tagliato a forma di arco ogivale per supportare la volta. L'ipotesi di datazione della galleria al periodo svevo-angioino è confermata da numerosi elementi: prima di tutto la volta ogivale, tipica del 1200 e 1300; poi la posizione fuori asse della galleria rispetto alle due torri Aragonesi il cui collegamento era la principale funzione della galleria stessa; infine la irregolarità della configurazione e una certa approssimazione sia nel progetto sia nell'esecuzione del lavoro che

differiscono molto dalla perfezione architettonica e ingegneristica caratteristiche della costruzione Aragonese. In seguito alla identificazione della natura del muro interno della galleria, consistente come abbiamo detto di roccia (carparo) tagliata a misura, è stata condotta un'indagine per stabilire se questa situazione fosse presente anche in altre parti del castello. I risultati di queste indagini hanno portato a concludere che la fortificazione è stata costruita sopra e intorno a un grande banco roccioso che, raggiungendo gli 8-9 metri sul livello del mare, rendeva la struttura molto solida. E' anche possibile e probabile che cavità ipogee preesistenti nello stesso banco roccioso possano essere state incorporate nel castello e che ne costituiscano la struttura più antiche. La galleria svevo-angioina comunica di lato con una grande sala con volta a botte, di costruzione aragonese o spagnola, il cui lato orientale era la superficie esterna del muro di Crispano.